



Molti avverteranno quest'oggi di ricordare qualcosa. Sarà l'immagine di qualche manifesto visto per strada che ritorna in mente. Sarà il retroscuo di una quindicina di minuti di permanenza dello zapping su qualche discussione/intervista con un enorme assegno. Sarà che qualche amico ha passato un "santino". Insomma nei recessi della coscienza un pensiero: "Ma non è che oggi si vota?" E poi un pensiero tranquillizzante: "No, dai... se non non sarebbe venuto qualche amico politico a trovarci?" Forse, tranne per quei luoghi dove ci sono anche le amministrative, oggi molti vivranno così la tornata delle elezioni europee. È pur vero che il voto di oggi, viste le prerogative del Parlamento Europeo, è più simbolico che reale, ma esprime comunque una sorta di adesione a un progetto che dovrebbe stare molto a cuore a tutti i credenti. Il sogno di un'Europa unita ha visto tanti cristiani (di quelli Doc!) lavorare e cercare di realizzarlo. Un continente in cui lo specifico carisma cristiano dell'integrazione tra unità e diversità, fra sana laicità e vera ricerca religiosa possa risplendere ed essere di reale aiuto a tanti popoli nel mondo non è una cosa da buttar via. Specie in questi tempi così confusi e "apocalittici" sarebbe un segno di grande speranza, una gioia per tutta l'umanità. Varrebbe davvero la pena provare a far rivivere il sogno, a tramutarlo in azione politica, in scelte che stanno nella storia e la alimentano col lievito evangelico. Ricordarsi di votare quest'oggi può significare donare una chance alla speranza, dare carne a questo grande ideale che profonde radici cristiane.

Francesco Guglietta

Domenica, 25 maggio 2014

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: laziosette@avvenire.it

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

meze mariano. La Vergine appartiene indissolubilmente al mistero di Cristo e della Chiesa

Editoriale

Comunicare a servizio di un'autentica cultura dell'incontro

DI ALESSANDRO PAONE

Sono passati 50 anni da quando Paolo VI ha promulgato l'Inter mirifica, documento con il quale veniva stabilito di celebrare la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, e sensibilizzare i fedeli all'uso dei media. In passato, ma da alcuni cristiani ancora oggi, i media erano demonizzati, visti come pericolosi per la fede. La Chiesa ci invita a farne un corretto uso.

Papa Francesco nel messaggio per la XLVIII Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, che si celebra domenica prossima, ci esorta a utilizzare i media per farci più prossimi. Essi accorciano le distanze ma non sempre avvicinano i cuori. E ci mette anche in guardia dall'estrema velocità mediatica, che «supera la nostra capacità di riflessione e di giudizio, e non permette un'espressione di sé misurata e corretta. [...] L'ambiente comunicativo può aiutarci a crescere o, al contrario, a disorientarci. Il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino. Senza dimenticare che chi, per diversi motivi, non ha accesso ai social media, rischia di essere escluso».

Un monito, questo, che vuole farci recuperare la nostra umanità, a volte persa dentro uno schermo.

Oggi ci troviamo davanti ad una situazione molto diversa rispetto ai tempi dell'Inter mirifica. L'uso dei media è davvero nelle mani di molti e non più elitario; essi, per di più, sono moltiplicati e di uso domestico. Per la struttura che essi hanno, è necessario usarli in crossmedialità: la notizia che si trova su uno dei rimandare a quella che si trova su un altro.

Chi scrive un giornale sa quanto sia difficile far arrivare una notizia solo con la carta stampata. Un articolo va quindi messo sul sito internet, postato su facebook, twittato e commentato: la forza sta nell'uso incrociato dei media. Questa è la nuova sfida per chi fa comunicazione, nuova anche per questo nostro settimanale.

«La Madonna vero modello per incontrare il Signore»

DI ROBERTO MARTUFI

Fin dall'inizio la Chiesa ha dato a Maria un posto di particolare rilievo nell'opera della salvezza operata da suo Figlio nei confronti dell'umanità. Lei - afferma San Giovanni Paolo II nella Redemptoris Mater - «era presente in mezzo a loro (alla comunità degli apostoli) come una testimone eccezionale del mistero di Cristo». E la Chiesa era assidua nella preghiera insieme a lei e, nello stesso tempo, «la contemplava alla luce del Verbo fatto uomo». Così sarebbe stato sempre. Infatti, quando la Chiesa «penetra più profondamente nell'altissimo mistero dell'incarnazione», pensa alla Madre di Cristo con profonda venerazione e pietà. Maria appartiene indissolubilmente al mistero di Cristo, ed appartiene anche al mistero della Chiesa sin dall'inizio, sin dal giorno della sua nascita. Tutti coloro che, di generazione in generazione, accettando la testimonianza apostolica della Chiesa partecipano a quella misteriosa eredità, in un certo senso, partecipano alla fede di Maria. Maria diventa così modello per quanti vogliono arrivare a pieno all'incontro con Cristo. Lei, che guida tutto l'anno liturgico, e che nell'azione liturgica della Chiesa prende un posto di particolare importanza, è «la Vergine in ascolto, che accoglie la parola di Dio con fede. Fede con la quale ella, protagonista e testimone singolare della Incarnazione, ritornava sugli avvenimenti dell'infanzia di Cristo, raffrontandoli tra loro nell'intimo del suo cuore. Maria è, altresì, la Vergine in preghiera. Presenza orante di Maria nella Chiesa nascente e nella Chiesa di ogni tempo, poiché ella, assunta in cielo, non ha depresso la sua missione di intercessione e di salvezza. Vergine in preghiera è anche la Chiesa, che ogni giorno presenta al Padre la necessità dei suoi figli, loda il Signore incessantemente e intercede per la salvezza del mondo. Maria è, ancora, la Vergine madre, cioè colei che per la sua fede e obbedienza generò sulla terra lo stesso Figlio del Padre, senza contatto con uomo, ma adombrata dallo Spirito Santo. Maria è, infine, la Vergine offerente» così come la definisce Paolo VI nell'esortazione Marialis cultus. Nonostante la sua presenza continua e costante nell'azione della Chiesa

e nel suo cammino liturgico il mese di maggio diventa mariano per eccellenza. Tante sono le tradizioni che portano e indicano questo mese come dedicato a Maria e al suo particolare culto, dalle più «romantiche» legate all'amore e al guardare alla Madonna come alla donna amata alle più «tradizionali» in seno a San Filippo Neri che faceva ornare le immagini di Maria con delle rose tipiche del mese di Maggio. Proprio da queste attenzioni allora il culto mariano prende maggior peso e maggior vigore in questo particolare mese e all'interno delle comunità cristiane, che vivono e sentono forte il desiderio di Maria già durante tutto l'anno liturgico, si incentivano quelle ritualità e devozioni che si «devono» alla Madre di Dio. Ecco che nei santuari mariani echeggiano preghiere e intenzioni e maggiori visite e anche le comunità cristiane si adoperano per far crescere la devozione al culto di Maria «predestinata fino dall'eternità, all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, per disposizione della divina Provvidenza fu su questa terra l'alma madre del divino Redentore, generosamente associata alla sua opera a un titolo assolutamente unico, e umile ancella del Signore, concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempio, soffrendo col Figlio suo morente in croce, ella cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, coll'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo ella è diventata per noi madre nell'ordine della grazia». (LG 61).

Dalla Marialis cultus alla Redemptoris mater, le ragioni di una devozione profonda che guarda alla Madre di Dio come esempio di fede perfetta per tutti i credenti



culti mariani

Madonna della libera

La Madonna della Libera è un affresco del XIV secolo presente nella collegiata santuario di Santa Maria Maggiore ad Alatri. Collocato nella cappella che conclude la navata di sinistra della chiesa è stato qui posto nel 1852 insieme al blocco di pietra semicircolare su cui era stata dipinta. L'immagine è sempre stata oggetto di particolare venerazione da parte degli alatriensi che ne hanno fatto la compatrona della città: il culto si festeggia l'8 settembre con una grande fiera e ogni 50 anni si svolge la celebrazione solenne portando in processione l'immagine.

In pellegrinaggio con Francesco

Dieri papa Francesco è in Terra Santa. Un «pellegrinaggio» - così l'ha voluto definire - a cinquant'anni dall'analogo gesto compiuto nel gennaio del 1964 da Paolo VI, che in quel luogo volle abbracciare il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Athénagoras, colmando una distanza lunga quasi mille anni. Gesto che nel dicembre dell'anno successivo avrebbe portato Montini e Athénagoras a quella «Dichiarazione comune» con la quale cattolici e ortodossi esprimevano la reciproca decisione «di togliere dalla memoria e dal mezzo della Chiesa le sentenze di scomunica dell'anno 1054».

Proprio questa sera Francesco e Bartolomeo, attuale Patriarca ecumenico, faranno memoria di quell'evento nello stesso luogo e nella stessa stanza - la delegazione apostolica a Gerusalemme - in cui si incontrarono Montini e Athénagoras, e firmeranno una «dichiarazione congiunta». E subito doposi recheranno al Santo Sepolcro, dove commemoreranno la morte e risurrezione di Gesù e reciteranno insieme il Padre Nostro: «Una preghiera comune in un luogo santo di Gerusalemme, in particolare nel Santo Sepolcro - ha sottolineato nei giorni scorsi il portavoce vaticano, padre Federico Lombardi - è qualcosa che non c'è stata mai». Un motivo in più per vivere la straordinarietà di questo momento nella preghiera, come prima di partire papa Francesco ha invitato tutti i credenti a fare.

Il dolce della discordia

I menù «differenziati» nelle scuole di Pomezia al di là delle polemiche suscita molti dubbi anche sul piano educativo

Una pioggia di critiche s'è abbattuta sul sindaco di Pomezia, Fabio Fucci, dopo che nei giorni scorsi s'è diffusa la notizia del doppio trattamento nelle mense scolastiche del Comune. Dal prossimo anno scolastico due menù differenziati, uno a 4 euro e l'altro a 4,40 euro, con la differenza che il più costoso prevede il dessert a merenda. Il Primo Cittadino, del Movimento 5 Stelle, ha spiegato che è solo polemica elettorale. In molte dichiarazioni ha

chiarito che è stata una decisione presa anche su richiesta di tante famiglie che volevano dei menù più leggeri come prezzo. Dunque, il pranzo sarà uguale per tutti mentre a merenda ci sarà il trattamento differenziato. Comunque, ha sempre spiegato Fucci, i bambini che non ricevono il dolcetto lo portano già da casa. Per il Sindaco non c'è alcuna discriminazione anche se in molti non la pensano affatto così. Oltre le questioni di dialettica politica restano comunque i dubbi sulla validità di tale operazione, non solo dal punto di vista psico-pedagogico ma anche da quello sostanziale. Nessuno assicura che comprare le merende da far portare a scuola costi meno del risparmio di 8 euro sul menù (0,40 euro per venti giorni al mese) rispetto a quello che comprende il dessert a scuola.

R.R.

INCHIESTA



◆ **TURISMO**
NON SOLAMENTE «BANDIERE BLU»
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
L'EDUCAZIONE SFIDA IL FUTURO
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
LA PERDONANZA CELESTINIANA
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
FORMARSI PER SERVIRE
a pagina 11

◆ **ANAGNI-ALATRI**
BUONI OPERAI PER LA MESSE DI DIO
a pagina 4

◆ **GAETA**
IL DECLINO DEL «GRAFICO»
a pagina 8

◆ **RIETI**
SCUOLA, MARATONA PER LE FAMIGLIE
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
I GIOVANI IN PELLEGRINAGGIO
a pagina 5

◆ **LATINA**
DON YOANNIS A SANTA DOMITILLA
a pagina 9

◆ **SORA**
VOCAZIONE E SERVIZIO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
RINFRANCATI DALLA SPERANZA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
UN ALLARME IGNORATO
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
QUELLA MATTINA DI 70 ANNI FA
a pagina 14

Quel giorno con Paolo VI

Èra il 14 settembre del 1974 quando Paolo VI visitò l'abbazia di Fossanova, nel 7° centenario della morte di San Tommaso, «uno dei più autorevoli e convincenti testimoni - disse - di quel magistero che non preclude le vie del sapere, ma le apre, le rettifica e le difende».



L'antica Abbazia

Tra mura ormai fatiscenti e finestre divelte il borgo di Fossanova lancia un grido d'aiuto

DI STEFANIA DE VITA

È un vero peccato che un luogo ricco di storia come l'Abbazia di Fossanova versi oggi in inappropriate condizioni. Fondata nell'VIII secolo dai monaci di Montecassino, l'abbazia nel 1135 venne affiliata all'ordine cistercense; anche l'imperatore Federico Barbarossa contribuì alle spese di costruzione della chiesa come attesta un'iscrizione sull'arco del portale. Tra il 1170 e il 1250 sorsero la foresteria, il refettorio e gli edifici attigui, la sala capitolare, il lato sud del chiostro, i dormitori dei monaci e dei fratelli conversi, le stalle e i magazzini. Nell'infermeria vi è la stanza ove visse, pregò, meditò e morì san Tommaso d'Aquino. Il toponimo Fossanova proviene dall'opera di bonifica dei monaci che permise di convogliare le acque paludose nel vicino fiume Amaseno rendendo il territorio limitrofo salubre. L'abbazia ha vissuto momenti di grande diffi-

coltà come l'avvento delle truppe di Napoleone che nel 1798 la saccheggiarono, malmenarono e misero in fuga i pochi religiosi presenti. Negli anni seguenti alla soppressione degli ordini monastici, il Governo Italiano vendette l'abbazia, la famiglia Borghese se ne impadronì e vi realizzò un borgo alterando e riutilizzando gli edifici da lavoro dei monaci.

Oggi il borgo è quasi totalmente disabitato, molti edifici sono abbandonati. Restano un paio di ristoranti e forni, che attirano fedeli e turisti con un dolce profumo di biscotti. Ma il mulino è in vendita e l'acqua che scorre sembra quasi un grido di aiuto. Il granaio, le stalle, i magazzini e le officine sono ridotti in ruderi. Dall'esterno si possono ammirare le volte a crociera ed i soffitti cassettonati ormai fatiscenti. E il tetto della chiesa è ricoperto di erba. Passeggiare per il borgo antico di Fossanova tra cancelli chiusi e finestre divelte evoca amarezza e malinconia: è doveroso recuperarlo e valorizzarlo.

Viterbo, restaurata la cappella di San Giuseppe



Completati i lavori di restauro della cappella di San Giuseppe (o cappella dei Santi Giacomo e Cristoforo) del duomo di Viterbo. La Cappella era stata bombardata dai danni della Seconda guerra mondiale, nel 2010 venne segnalata al quinto Censimento "I luoghi del cuore", tale evento ha fornito lo spunto che ha avviato le iniziative e le attività di restauro che nel corso degli anni hanno visto coinvolto anche il Fai (Fondo ambiente italiano), sostenuto dalla diocesi, dalla Fondazione Carivit, dall'amministrazione comunale e anche dal sodalizio dei «Facchini di Santa Rosa».

Con l'estate ormai alle porte si ripropongono i problemi di un turismo che nella regione ancora si dibatte tra potenzialità e problemi



La spiaggia di Frontone a Ponza

Per il Litorale la «Bandiera» non dice tutto

Solo sette spiagge della costa laziale possono fregiarsi del vessillo blu «Fee» In molti però neppure lo chiedono

La possibilità di fruire dei percorsi e delle strutture è la vera sfida da vincere per superare l'esclusione di cui ancora troppo spesso sono vittime i disabili

Per un turismo davvero «accessibile»

Uno dei criteri fondamentali per l'assegnazione della Bandiera Blu riguarda la sicurezza e i servizi: "Almeno una spiaggia per ogni Comune deve avere accesso e servizi per disabili". Secondo la legge numero 104 del 1992 "la Repubblica italiana previene e rimuove le condizioni invalidanti che impediscono la partecipazione della persona disabile alla vita della collettività". Le diverse normative degli anni '90 del Ministero dei lavori pubblici obbligano "la visitabilità della spiaggia pubblica" e soprattutto "l'effettiva possibilità di accesso al mare". Il Ministero della Marina Mercantile estende l'applicabilità delle norme anche agli stabilimenti balneari obbligando i concessionari ad "appareggiare almeno una cabina ed un locale igienico idoneo a persone con ridotta od impedita capacità motoria o sensoriale".

Eppure pochissime sono nella Regione Lazio le spiagge realmente accessibili ai diversamente abili: molto sono concentrate lungo il litorale di Ostia, un paio a San Felice Circeo e Tarquinia, quasi assenti nel territorio pontino dove ben due sono state le bandiere blu. Molti lidi balneari sembrano essersi adeguati dotandosi di rampe per le sedie e rotelle ma il disabile una volta sceso in spiaggia come arriva al mare? Da parte delle istituzioni diversi negli anni sono stati i tentativi: a dicembre 2013 scadeva l'avviso pubblico per progetti di valorizzazione e promozione del turismo accessibile così come nel 2011 si approvava il nuovo Codice del Turismo e per la prima volta una legge ha considerato "atto discriminatorio impedire alle persone con disabilità di fruire dell'offerta turistica". Dal 2000 è poi attivo il "Presidio del Lazio" che favorisce programmi di turismo con percorsi naturalistici che tengono conto delle barriere architettoniche. Ben vengano le bandiere blu ma è ancora lungo il percorso perché il turismo sia davvero per tutti.

Simona Gionta



DI REMIGIO RUSSO

La stagione estiva è ormai alle porte, si respira già l'aria delle vacanze e per una regione come il Lazio si pensa subito al mare. Come avviene da anni, in questo periodo, arrivano a far discutere le varie classifiche di associazioni ed enti sulle "migliori" località turistiche. In questi giorni a livello nazionale s'è parlato molto delle Bandiere Blu, il vessillo assegnato dalla Fee (Foundation for Environmental Education) alle «spiagge» che vengono così identificate come territori gestiti in modo sostenibile. Insomma, località perfette quanto al trattamento delle acque, la raccolta dei rifiuti, i servizi resi in spiaggia e in prossimità dei lidi a favore anche delle categorie svantaggiate come i disabili e ambiti simili. Per questa prossima estate la Bandiera Blu sventolerà solo su sette centri laziali: Anzio, Latina, Sabaudia, San Felice Circeo, Sperlonga, Gaeta e l'isola di Ventotene. Buon per questi comuni, sperando che sappiano sfruttare la Bandiera per intelligenti politiche di marketing territoriale e aiutare così l'economia del loro territorio.

Tuttavia, a prestare maggior attenzione alla notizia salta fuori qualche dubbio. I Comuni da bandiera sono tutti nel Lazio Meridionale con Roma a fare da spartiacque, è il caso di dire. Possibile che tutte le località a nord della capitale non siano idonee al vessillo oppure non interessi così come anche per altri centri del Sud pontino? Eppure, si tratta di centri come Montalto di Castro, Tarquinia, Terracina, Formia e senza dimenticare la perla del Tirreno, cioè l'isola di Ponza. Proprio il sindaco dell'isola lunata, Piero Vigorelli, non si scompone: «Bandiera Blu? Noi l'anno scorso siamo stati premiati con le 4 Vele concesse dalla Guida Blu di Touring Club e Legambiente, che mi sem-

bra non siano proprio le ultime arrivate come associazioni. Siamo l'unico Comune laziale in aumento come punteggio. Questo ci basta, oltre al fatto che stiamo lavorando per un turismo socialmente sostenibile e che non escluda nessuno».

Da Formia fanno sapere che «il Comune non ha chiesto la Bandiera Blu perché tra i documenti previsti manca il Piano di Protezione civile. Gli uffici lo stanno ultimando e a breve sarà portato in Consiglio per l'approvazione. Poi, saremo pronti per la richiesta». Risale, c'è Terracina. Qui l'Amministrazione ci prova dal 2007 quando fu approvato il Piano di Azione Ambientale in cui era indicato tra gli obiettivi l'ottenimento della Bandiera Blu che però ad oggi ancora non sventola sul litorale. Mette da parte la diplomazia e ci va giù duro, invece, il sindaco di Tarquinia Mauro Mazzola: «Per il 2014 non abbiamo presenta-

to la candidatura per la Bandiera Blu, perché non ho fiducia nei criteri e nelle Istituzioni che rilasciano questi riconoscimenti. Istituzioni che non vengono sul territorio per osservarne direttamente la realtà. La mia non è polemica. Tarquinia ha le carte in regola per stare tra le località turistiche di prima fascia. Ogni anno riceviamo dall'Arpa Lazio dati eccellenti sulla qualità delle acque per tutto il litorale dove abbiamo realizzato importanti interventi di rilancio come una lunga pista ciclabile e avviato grandi progetti di riqualificazione urbana».

Bandiere o meno, il litorale laziale sarà preso ugualmente d'assalto dai bagnanti che non s'accorderanno molto delle diverse classificazioni. Forse la sfida per un Comune sarebbe quella di far votare i frequentatori della spiaggia ma chissà quali colori uscirebbero fuori per le prossime bandiere.

i dati

Ancora troppo «mordi e fuggi»

Le coste del Lazio sono un forte elemento attrattore per il turismo nella regione, che s'appoggia ovviamente anche al richiamo suscitato da Roma. Da non sottovalutare però i movimenti nelle località montane, Leonessa e Termini (in provincia di Rieti) o Campo Staffi (nel comune di Filettino, Frosinone), che richiamano turisti in inverno per lo sci e d'estate per le escursioni. Nel Lazio sono disponibili quasi 300 mila posti letto (298.490) di cui poco più della metà (54%) in hotel. Il resto, invece, sono

divisi tra strutture diverse come l'agriturismo o il bed&breakfast. Secondo gli indicatori di turisticità del 2011, in tutto il Lazio sono arrivati oltre 6 milioni di turisti (6.664.244), provenienti in modo paritario dai paesi Ue ed extraeuropei, una minima parte dai paesi europei non Ue. Di tutti gli arrivi oltre il 90% ha deciso di soggiornare in albergo. Tuttavia, la "presenza" (cioè le notti trascorse nelle strutture ricettive) è bassa, la media generale è di tre notti. Insomma, quasi un turismo da mordi e fuggi.

R.R.

Cel e Regione Lazio, dialogo nel nome dello sport

Necessario progettare strategie rivolte a garantire l'ecclesialità di tutte le istanze presentate all'amministrazione laziale con lo scopo di creare una rete di competenze e di risorse impiegate in modo mirato per positive ricadute territoriali

Ragionare insieme per individuare obiettivi comuni volti a valorizzare l'attività fisica e il tempo libero come proposte educative essenziali per una buona aggregazione sociale aiutando anche le realtà più fragili

DI SIMONE CIAMPANELLA

Giovedì 15 maggio si è riunita la commissione regionale per il tempo libero, turismo e sport nella Curia di Porto-Santa Rufina. Monsignor Reali, vescovo delegato, ha introdotto i lavori salutando il direttore dell'ufficio nazionale, monsignor Mario Lusek, e l'assessore regionale alle politiche sociali e allo sport,

Rita Visini. Daniele Pasquini, delegato regionale, ha spiegato che la presenza del direttore nazionale e dell'assessore rappresenta il segno di una rinnovata volontà operativa della commissione. Lusek ha espresso in proposito la disponibilità dell'ufficio nazionale a offrire la conoscenza del territorio nazionale per aiutare la commissione a muoversi secondo le linee generali promosse nelle altre regioni. Questo significa anche mostrare le buone pratiche maturate in altre esperienze nazionali al fine di ottimizzare le strategie per accrescere l'ecclesialità delle iniziative sullo sport e il tempo, che spesso viaggiano autonomamente secondo le capacità e i percorsi dei soggetti che le propongono. Pasquini ha osservato che, rispetto a queste dinamiche, è indicativa la legge sugli oratori, la 13/2001. Da una prima analisi condotta sul biennio 2011-2012, emerge che delle

1464 parrocchie presenti nel Lazio, solo 410 hanno ricevuto il finanziamento, circa il 18%, e di queste il 20% per due anni consecutivi. Sarebbe utile poter fare una lettura più approfondita del fenomeno per progettare una più condivisa ed efficace distribuzione del denaro, favorendo anche un ruolo delle diocesi, al momento non previsto, che conoscendo approfonditamente i loro territori possono supportare e controllare gli enti che presentano domanda. L'assessore Visini è intervenuto ringraziando dell'invito, da interpretare come l'inizio di un dialogo importante, finalizzato a creare una rete di competenze e aiuto reciproco. Una stretta relazione tra la Conferenza episcopale laziale e l'assessorato regionale è auspicabile, perché assicurerebbe un'attenzione a tutte le realtà presenti nel Lazio, aiutando anche quelle più fragili e decentrate ad accedere alle risorse



Il vescovo Reali e l'assessore Visini

per lo sport e il tempo libero. Individuando obiettivi comuni, si potrebbe rispondere con maggiore incisività alla difficoltà presenti nel territorio e potenziare l'attività sportiva come momento fondamentale dell'aggregazione sociale, in particolare per i giovani.



Da ricordare

31 maggio
Alle ore 20 il vescovo concelebrerà la messa di chiusura del mese mariano a Ceri con la partecipazione delle confraternite.

3 giugno
Alle 9.30 in curia si terrà l'incontro dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali

Formarsi per servire il fatto. Docenti di religione motivati e preparati per contribuire alla crescita integrale dei ragazzi

DI CARLA AZZALI

Gli insegnanti di religione della diocesi di Porto-Santa Rufina si sono ritrovati domenica scorsa presso l'Istituto Mater Gratiae di Santa Marinella per l'assemblea di fine anno. L'incontro, come accade ormai da molti anni, si presenta come un momento conclusivo di verifica di quanto fatto durante l'anno. In particolare i docenti hanno relazione sull'aggiornamento che si è tenuto presso la Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium e che aveva come tema principale l'approfondimento delle indicazioni nazionali e dei documenti della riforma per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche di ogni ordine e grado. Positive le osservazioni sugli esiti raggiunti con questa proposta formativa che ha favorito nei docenti una rinnovata consapevolezza del loro importante ruolo nella crescita integrale degli studenti. Entusiasmo poi da parte di tutti sulla bella esperienza della *Giornata della scuola* del 10 maggio che in piazza San Pietro ha visto raccolte con papa Francesco più di 400mila persone. Dopo questa prima parte di verifica suor Maria Teresa Spiga, docente di sociologia dell'educazione presso l'ateneo, ha tenuto una relazione sul tema, fondamentale per la società odierna e per l'azione educativa nella scuola, *L'ideologia del gender a scuola? Gli insegnanti di religione e l'educazione scolastica tra questioni aperte e interrogativi*. La trattazione si è caratterizzata per chiarezza e ricchezza di documentazione; una vera risorsa per un'azione educativa efficiente. Il percorso di formazione degli insegnanti per l'anno scolastico 2014-2015 sarà proprio incentrato sugli aspetti problematici puntualizzati dalla sociologa e avrà

come titolo *Gender. Confronto tra umanesimi*. La forma degli incontri ricalcherà quella utilizzata con successo da quest'anno, quindi attraverso lezioni frontali e laboratori di didattica ed educazione. Durante gli appuntamenti si alterneranno vari esperti per offrire una panoramica interdisciplinare e così favorire la maturazione di criteri valutativi e interpretativi sempre

Nel prossimo anno didattico la proposta tratterà l'ideologia del gender nei suoi differenti aspetti attraverso le lezioni frontali e i laboratori di educazione e le altre iniziative culturali

più qualificati per un'azione mirata a individuare percorsi di crescita nella costruzione dell'identità maschile e femminile. Dell'approccio biologico si occuperà Massimo Gandolfini dell'Università Cattolica di Roma che il 15 novembre parlerà di *Identità sessuale: dai geni al cervello*. Il 22 novembre Giulia Galeotti de La Sapienza, affronterà *L'ideologia del gender: questioni e istanze umanistiche*, per illustrare l'aspetto storico-culturale-legislativo. Suor Pina Del core dell'Auxilium il 13 dicembre affronterà l'aspetto psicopedagogico trattando il tema *I processi di costruzione dell'identità sessuale in un contesto di "identità liquida"*. Infine il 10 gennaio sarà



Le iscrizioni all'assemblea

Mimica Oblak dell'Auxilium ad avvicinare la questione da un punto di vista biblico sviluppando l'argomento *L'identità sessuale in alcuni passi biblici*. (Il programma completo sarà disponibile sul sito www.diocesiportosantarufina.it). L'assemblea si è conclusa con la celebrazione eucaristica, un

momento forte per ringraziare Dio dell'anno scolastico che volge al termine e anche per ricordare, nella luce della Pasqua, le persone care che hanno già raggiunto la casa del Padre e che hanno espresso con la loro vita e con il loro esempio vita l'amore per la scuola, per i ragazzi e la loro crescita: Anna Buoncristiani, Domenico Maiozzi e Liliana Grande.

Trasmettere l'accoglienza per gli altri

DI MARINO LIDI

Dal seminario *La violenza di genere* svoltosi il 18 maggio nella parrocchia di Sant'Angela Merici a Santa Severa nell'ambito del progetto interparrocchiale *La legalità tra i giovani* è emersa l'importanza di educare i ragazzi al rispetto della parità e all'accettazione e uguaglianza tra i generi. Mentre la prima immagine proiettata riportava il brano del Vangelo di Matteo dove Gesù dice: «chi invece scandalizza anche uno solo di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare», Antonio Dragonetto, psicoterapeuta e psichiatra

occupazionale, spiegava che scandalo «è la violenza contro tutti e di tutti i tipi». Il relatore insieme alla psicologa Emanuela Lupo hanno illustrato il ruolo femminile sin dalle antichissime origini e le abitudini «possessive e padronali» che permeavano le società maschili del Mediterraneo, abitudini che spesso stentano a lasciarci e permangono tali in molti uomini. La violenza, suggerisce Dragonetto, è bicolore: «nera» come simbolo della distruzione e dell'annientamento e «bianca» come segno di quella glaciale insensibilità responsabile delle forme efferate compiute con incosciente coscienza. Come problema aperto rimane la ricerca di soluzioni preventive alla violenza, sia

nell'educazione sia nella lettura dei sintomi che la fanno presagire, spesso disattesi per incoscienza o per un malinteso senso di «amore» che dissuade la vittima dal denunciare l'aggressore. Marco Valerio Verni, coordinatore del progetto, conclude ringraziando il sindaco, Roberto Bacheca, che ha sostenuto l'iniziativa, il parroco di Santa Severa, don Stefano Fumagalli che ha ospitato l'evento e Alessandro Pielich che ha contribuito in prima persona al buon esito dell'incontro. Presenti all'incontro anche rappresentanti di Adiantum e Crescere Insieme, due importanti associazioni impegnate nella difesa dei diritti dei minori, e del Griss Roma con il presidente Sandro Leoni.



I partecipanti all'incontro

A Torrimpietra si presenta il libro «I norcini e Roma»

Il 30 maggio alle ore 19, presso la Corte di Arenaro (Via Aurelia km 28) a Torrimpietra, il Centro Studi Giuseppe Gioacchino Belli presenterà il libro *I norcini e Roma*. L'arte della norcineria dall'Umbria alla Dominante. Il norcino chiaramente si identifica con Norcia, ma il mestiere è estensibile a tutta l'area della Valnerina e con il tempo ha finito per indicare in tutta la penisola macellai e punti di vendita di prodotti alimentari, appunto norcinerie. La collettanea ripercorre in sette agli saggi la storia economica, cul-

turale e linguistico-letteraria di questa figura della Roma tra Settecento e Ottocento, ricreando un mondo ormai esaurito, ma le cui tracce restano in trattati, opere poetiche e teatrali e nel linguaggio popolare o tipico degli ultimi rappresentanti di questa categoria. Saranno presenti Marcello Teodonio, presidente Centro Belli, Laura Biancini, vicepresidente, Egidio Spada, presidente Bim di Cascia ed Elio Di Michele, curatore del libro. Interverranno gli attori Stefano Messina e Maurizio Mosetti.

Marino Lidi

L'Auxilium prepara professionisti dell'educazione

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

Giornata di festa alla Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium il 13 maggio scorso per l'inaugurazione delle nuove aule e della residenza internazionale per studenti universitari. Tra gli invitati: madre Yvonne Reungoat, superiora generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice che da oltre cinquant'anni reggono l'università, il presidente del XIV municipio, Valerio Barletta e altre autorità civili. Nella cerimonia di inaugurazione, la preside, suor Pina Del Core, ha sottolineato come quanto si stava celebrando era uno «sguardo in avanti, verso il futuro nella direzione di una più ampia e positiva espansione della missione culturale propria della Facoltà» inseguendo il sogno «di radicarsi nel territorio con una proposta formativa rivolta a un numero sempre più grande di destinatari» che risponde a una precisa domanda: «preparare dei veri

professionisti dell'educazione, capaci di accogliere, sviluppare, accompagnare e portare a completezza l'umano potenzialmente ricco e presente nelle giovani generazioni». E proprio alle giovani generazioni della Facoltà, agli studenti e alle studentesse, si è rivolta madre Reungoat affermando che i lavori effettuati sono destinati a loro in modo particolare perché «abitando "la casa" dessero vita alle mura impegnandosi in una formazione culturale con al centro la persona, che educa al bello al vero e al bene, che si fa spazio di incontro, dove essere felici e dare felicità perché solo così si cambia il mondo». Nel suo breve indirizzo di saluto, il presidente Barletta ha evidenziato l'urgenza di unire le forze per mettere in atto un'azione corale che possa scacciare la «solitudine cupa», soprattutto delle nuove generazioni. «È il tempo di mettere da parte protagonismi individualisti per puntare sul lavoro di squadra che scommette sull'acco-

glienza, sull'esperienza positiva, sulla costruzione della persona». Valorizzando la presenza ormai pluridecennale della Facoltà nel territorio, Barletta si è augurato che l'ateneo continui a offrire spazi di accoglienza soprattutto di formazione come ha fatto fino ad ora. L'Auxilium prepara educatori qualificati, coordinatori scolastici, operatori dell'orientamento e della prevenzione, psicologi dell'educazione ed esperti nell'educazione religiosa, insegnanti di religione capaci di operare in ogni ambito educativo in chiave preventiva e con una particolare attenzione all'infanzia e all'adolescenza, specialmente alla donna. In questi ultimi decenni, c'è stato un ampliamento della mission a favore della tutela dei minori e delle donne dai maltrattamenti e da ogni forma di violenza. Significativa poi la stretta collaborazione con la diocesi di Porto-Santa Rufina nel supporto delle parrocchie per quanto riguarda la catechesi, nella formazione dei catechisti e dei genitori, e nell'animazione degli oratori.

«Le lettere di di Berlicche»

Per l'inaugurazione un gruppo di studenti ha rappresentato l'impegnativa opera di C. S. Lewis, regalando ai presenti bellezza e pensosità. L'aula magna Giovanni Paolo II era stracolma. Il testo è stato magistralmente interpretato dai giovani che hanno coinvolto i presenti con parole, silenzi, musica portandoli a cogliere il messaggio profondo: non bisogna cedere alla mediocrità ma vigilare per smascherare la tentazione che distoglie dalle buone ispirazioni.



Alcuni attori